

# L'inflazione dimezza i tagli Irpef

## L'Ufficio di bilancio

Per i prezzi 21 miliardi in più in quattro anni  
Ora ceto medio più colpito

Giorgetti: sta a me creare le condizioni per un'altra riduzione delle tasse

Con le regole fiscali attuali un'inflazione al 2% gonfia il gettito Irpef di 3,26 miliardi. Lo dice l'Upb nel Rapporto presentato ieri. Le cifre permettono di ricostruire il drenaggio fiscale prodotto dall'alta inflazione del 2022-23, che fa salire il conto del gettito extra a 21 miliardi in quattro anni. Il fiscal drag, aumentato dalla detrazione che dal 2025 stabilizza il taglio al cuneo, anche con un'inflazione all'1,5% dimezza l'effetto dei tagli all'Irpef. Giorgetti: «Bene gli annunci su sconti e rottamazioni, ma sta a me creare le condizioni».

Gianni Trovati

# L'inflazione gonfia l'Irpef: +21 miliardi in quattro anni Dimezzato l'effetto dei tagli

**Conti e fisco.** Dal Rapporto Upb si ricava l'effetto del drenaggio fiscale: 3,26 miliardi con un aumento dei prezzi del 2%, più colpito il ceto medio. Giorgetti: Nuove riduzioni? Devo creare le condizioni

**Gianni Trovati**  
ROMA

Perché le aliquote Irpef scendono e il gettito sale con la pressione fiscale? La risposta a questa domanda, che anima lo scontro fra maggioranza e opposizione sull'economia, coinvolge molti fattori fra cui l'aumento degli adempimenti spontanei, un po' di emersione del nero e l'occupazione che cresce senza smuovere produttività e Pil. Ma chiama in causa anche il grande assente dal dibattito: il drenaggio fiscale.

L'intervento della premier Giorgia Meloni agli Stati generali dei commercialisti dell'altro ieri ha rimesso al centro della scena l'obiettivo di un nuovo taglio Irpef a favore del «ceto medio», riaprendo il derby nella maggioranza fra la riduzione di aliquote (che piace anche a Forza Italia) e la rottamazione promossa dalla Lega. Sotto la superficie della battaglia politica agiscono però fattori sostanziali, che pur nel disinteresse del dibattito pubblico hanno effetti più concreti sui bilanci dei contribuenti.

Tra i principali c'è appunto il fiscal drag, il drenaggio fiscale prodotto dall'inflazione. Ci ha pensato il Rapporto sulla politica di bilancio presentato ieri dall'Upb a riaccendere le luci sul fenomeno, elementare nel funzionamento,

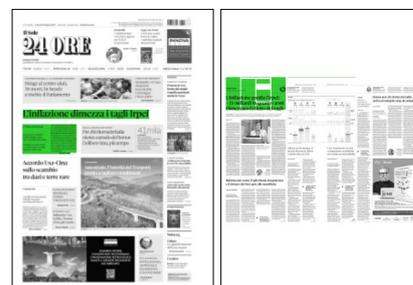
pesante nelle conseguenze ma spesso ignorato ai piani più alti dei partiti. L'inflazione alza i valori nominali dei redditi, con l'indicizzazione delle pensioni, i rinnovi contrattuali dei dipendenti e gli aumenti di entrate degli autonomi. Così gli imponibili crescono, mentre scagioni e detrazioni restano fermi, e la richiesta fiscale sale. Di quanto?

L'Ufficio parlamentare di bilancio ha tradotto questa dinamica in cifre, che sono la leva forse più efficace per riaccendere l'attenzione sui conti reali. L'Autorità fa due cose: calcola il drenaggio fiscale prodotto dalle regole in vigore da quest'anno, dopo che l'ultima manovra ha reso strutturale l'Irpef a tre aliquote e fiscalizzato il vecchio taglio al cuneo contributivo, e lo confronta con quel che si registrava nel 2022, con l'imposta su quattro scagioni. Partendo dalla fine, i risultati sono sintetizzabili così: con un tasso al 2%, l'inflazione gonfia oggi l'Irpef per 3,26 miliardi, cioè il 12,8% in più dei 2,89 miliardi prodotti con i meccanismi del 2022. Per quest'anno Bankitalia stima un'inflazione all'1,5% che quindi, tabelle alla mano, farebbe drenare dal Fisco 2,45 miliardi: cioè il 51,6% dei 4,74 miliardi messi dalla manovra per confermare le tre aliquote riordinando le detrazioni. Le proporzio-

ni cambiano considerando anche gli 8,44 miliardi messi per spostare nel fisco il vecchio taglio al cuneo. Ma con questo sistema, basta un'inflazione all'1,5%, prevista da Bankitalia anche per il 2026, per azzerare l'impatto complessivo delle riduzioni Irpef di cui si discute ora nella versione più leggera (2,5 miliardi per ridurre al 33% l'aliquota del secondo scaglione) e per più che dimezzare l'ipotesi più ambiziosa (oltre 4 miliardi per portare il 33% fino ai redditi da 60 mila euro).

La capacità del Fisco di riprendersi una fetta degli sconti è aumentata con l'ultima riforma per effetto della superdetrazione, fissa a mille euro per i redditi da 20 mila a 32 mila lordi all'anno e poi in discesa fino ad azzerarsi a quota 40 mila euro. Perché il bonus ancorato ai redditi nominali intensifica l'effetto già prodotto delle aliquote.

Pensionati e autonomi, che non sono



interessati da questa novità, subiscono oggi infatti la stessa sforbiciata prodotta dalla vecchia Irpef. Lo scalone del drenaggio si concentra sui lavoratori dipendenti, e diventa più intenso proprio per quel «ceto medio» oggetto ora delle attenzioni della politica. Per gli operai, l'Irpef generata da un'inflazione al 2% cresce in media nel passaggio dalle vecchie alle nuove regole del 17,8% (142 euro) mentre fra gli impiegati, che hanno redditi medi un po' più alti quindi entrano più pesantemente nell'area del decalage o della caduta totale dei bonus, il salto è del 21,8% (216 euro). Ma c'è di più.

I numeri dell'Upb permettono di ricostruire il drenaggio fiscale cumulato negli ultimi anni, dal 2022-2023 quando la fiammata dei prezzi produsse un'inflazione complessiva intorno al 14,3% in 24 mesi. Quell'impennata, seguita da un 2024 tornato alla calma di un +1% e di un 2025 che si dovrebbe attestare intorno all'1,5%, produce un fiscal drag che negli ultimi quattro anni si può stimare in oltre 21 miliardi di euro.

La soluzione classica per superare il drenaggio è nell'indicizzazione dei parametri fiscali, sperimentata non senza difficoltà in altri Paesi (nel Regno Unito è sospesa per esempio fino al 2028). Ma per il momento il dibattito si concentra ancora sulle aliquote nominali. «Tutti questi annunci sono utili e condivisibili

- ha detto ieri il ministro dell'Economia Giorgetti interrogato su tagli Irpef e rottamazioni a margine della presentazione del Rapporto -, però a metà il compito di creare le condizioni affinché si possano verificare». Condizioni che nascono prima di tutto dalla «credibilità» internazionale dei conti italiani, certificata da «uno spread dimezzato rispetto a quando siamo andati al Governo» e dai giudizi delle agenzie di rating. Intanto il consiglio federale della Lega spegne la contrapposizione riemessa mercoledì fra tagli Irpef e rottamazione. «L'obiettivo è renderla operativa con la legge di bilancio da inizio 2026», ha detto Matteo Salvini fissando tempi più morbidi rispetto alle ambizioni iniziali e sottolineando che la mossa non sarebbe in contrapposizione con le riduzioni Irpef. «I tempi ci sono», ha confermato Giorgetti uscendo dalla riunione. Tutto sta a trovare i margini di bilancio e tracciare i confini di una platea «da definire».

Matteo Salvini, «l'obiettivo è rendere la nuova rottamazione delle cartelle operativa con la legge di bilancio da inizio 2026». In questo modo si ammorbidiscono i tempi rispetto alle ambizioni iniziali e così non ci sarebbe contrapposizione con le riduzioni Irpef.



**UN ANNO IN PIÙ PER ATTUARE LA DELEGA FISCALE**

Via libera alla proroga di un anno, fino ad agosto 2026, per l'attuazione della delega fiscale. L'ok all'emendamento della relatrice, Mariangela Matera (Fdi), al Ddl che modifica i tempi della delega fiscale, è arrivato ieri dalla commissione Finanze della Camera. Il correttivo allunga da 24 a 36 mesi i tempi entro cui il governo è delegato ad adottare, uno o più decreti legislativi sulla revisione del sistema tributario e concede anche più tempo per l'adozione dei testi unici, il cui termine slitta al 31 dicembre 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIANCARLO GIORGETTI**

Per il ministro dell'Economia la credibilità del paese crea condizioni per ridurre tasse



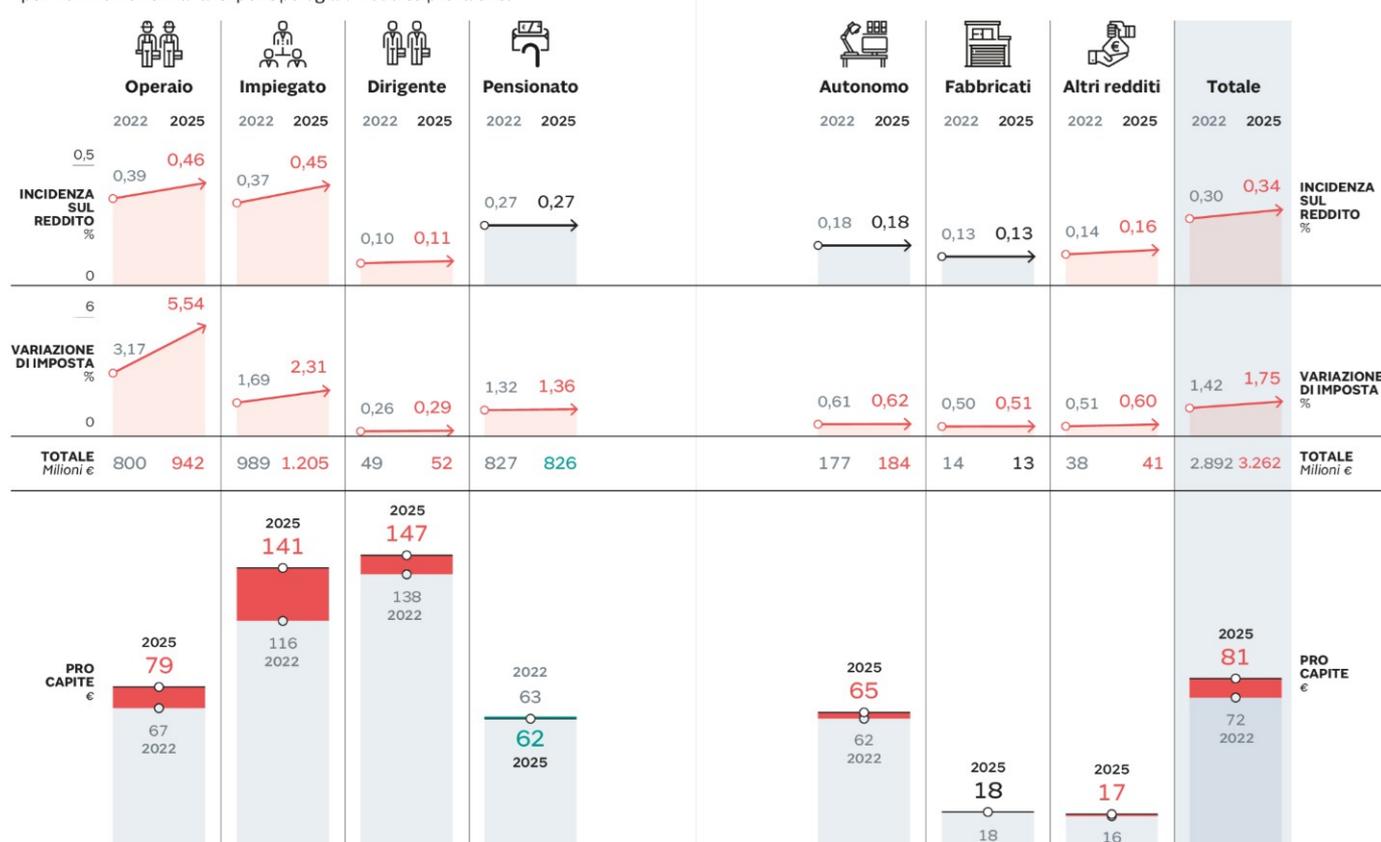
**SALVINI: NUOVA ROTTAMAZIONE DAL 1° GENNAIO 2026**

Per il vicepremier e leader della Lega,



**L'impatto**

Drenaggio fiscale con un tasso di inflazione del 2 per cento nei regimi Irpef 2022 e 2025 - analisi per tipologia di reddito prevalente



Fonte: modello di microsimulazione dell'Upb



**Rapporto Annuale.**

La presidente dell'Ufficio Parlamentare di bilancio, Lilia Cavallari, ieri al Senato alla presentazione dei dati sull'andamento della politica di bilancio